



EDITORIALE

Il 9 dicembre 2008 è stato presentato al Naga il "Vademecum di resistenza al pacchetto sicurezza": un breve testo per informare i cittadini stranieri su quali sono i loro diritti e quali le possibili risposte di fronte ad eventuali abusi o violazioni. Tutte le indicazioni contenute nel vademecum fanno riferimento alla normativa vigente. L'iniziativa del Naga ha suscitato molte reazioni, tra cui quella del vicesindaco di Milano che ha dichiarato: "Mentre il governo si appresta giustamente a emanare ulteriori provvedimenti a contrasto dei clandestini, [...] c'è chi si schiera con i 40mila extracomunitari che vivono nell'illegalità e che sono i principali responsabili dell'allarme sicurezza in città".

Il vicesindaco ha ragione: siamo proprio noi quelli che si schierano con "i quarantamila extracomunitari che vivono nell'illegalità"! E ci schieramo non solo con loro, ma con tutti, stranieri ed italiani, titolari di diritti fondamentali. Ci schieriamo con coloro che, pur essendo irregolari, hanno diritto ad accedere alle cure mediche; ci schieriamo con chi vorrebbe regolarizzarsi, ma non può; ci schieriamo con coloro che, pur essendo irregolari, in caso di violenze e discriminazioni hanno diritto a sporgere denuncia; ci schieriamo con coloro che hanno diritto ad essere difesi da un avvocato; ci schieriamo con i cittadini italiani che vogliono poter intervenire se sono testimoni di abusi; ci schieriamo con chi ha diritto di conoscere le generalità di chi effettua un'identificazione; ci schieriamo con chi, pur essendo irregolare, desidera denunciare una situazione di sfruttamento. Ci schieriamo con chi, ad oggi, pur essendo irregolare non commette, per questo, alcun reato. Ci schieriamo perché quelli citati non sono diritti esclusivi né dei cittadini italiani, né di chi ha avuto accesso ad un permesso di soggiorno. E non solo ci schieriamo, ma continueremo a difendere i diritti di tutti e denunciare ogni violazione e forma di discriminazione.



STORIE DAL NAGA

Un migrante appartato

Quando sono partito per Milano ho fatto le valigie di fretta, ho raccolto le mie poche cose a scuola, mi sono congedato dai compagni di partito, ho salutato mia moglie e sono scappato. I miei figli non ho avuto il coraggio di guardarli.

Quanto partire è inevitabile

Insegnavo in un liceo di Dakar fino a quando il mio posto è divenuto di interesse di una persona che in tutti i modi ha cercato di allontanarmi. Alla fine è riuscita nel suo intento. Ho cercato di non dare importanza alle uova rotte che ho trovato sulla mia scrivania, prove di quella magia nera a cui non avevo mai voluto credere. Poi, a quell'episodio ne sono seguiti altri e la partenza è diventata un'azione inevitabile, come se una forza invisibile mi avesse guidato fin sopra quell'aereo. Ho trascorso otto anni a Milano, un'esistenza solitaria, ai margini della comunità dei miei connazionali con i quali ho avuto rapporti buoni, ma mai profondi e significativi. Avevo altrove amicizie forti e legami con persone che mi conoscevano e con le quali

avevo condiviso ideali e progetti. In questi anni in Italia ho lavorato nel volantinaggio e sono riuscito a guadagnare quanto è bastato a rinnovare l'abitazione della mia famiglia e a renderla più confortevole. Fino a quando non sono divenuto troppo vecchio, sono riuscito a mandare soldi a mia moglie e ai miei quattro figli.

Nella mia vita italiana ho sempre fatto economia; mi sono però sempre concesso dei piccoli lussi a cui ora che non lavoro da un anno, ho dovuto rinunciare: l'acquisto di un quotidiano italiano e la frequentazione abituale di una biblioteca.

Imparare l'italiano

Ho imparato l'italiano attraverso le letture di politica ed economia ed ho sempre preferito la compagnia di una pagina di carta a quella di un uomo in carne ed ossa. Forse ora pago le conseguenze di questa scelta, ora che trascorrere le giornate senza lavoro è diventato sempre più pesante. Anche la scrittura, in passato mia grande amica, ha perduto forza di attrazione.

SEGUE →

TERRA PROMESSA

Nel mese di novembre sono almeno 41 i morti della migrazione verso l'Europa.

8 annegate nel Canale di Sicilia, 3 delle quali vittime di un naufragio fantasma a largo di Malta

4 morte alle isole Canarie, dopo essere state ricoverate in condizioni critiche a causa del viaggio, sempre più lungo

2 vittime in Grecia, mentre un naufragio al largo dell'isola francese di Mayotte, nell'oceano Indiano, ha fatto **21** morti.

Nel deserto algerino di Tanezrouft invece sono stati ritrovati i resti di **6** migranti.

Nel 2008 sono stati almeno 1.502 migranti morti alle frontiere europee, nel 2007 erano stati almeno 1.942,

Almeno **642** vittime nel Canale di Sicilia

136 al largo delle isole Canarie

216 nello stretto di Gibilterra

181 nel mar Egeo

60 tra Algeria e Sardegna

90 nel deserto del Sahara

177 lungo altre frontiere.

Dal 1988, le vittime sono almeno 13.351

A cura di **Fortress Europe:**

fortresseurope.blogspot.com

NEL MESE DI DICEMBRE

Nel mese di novembre e nei primi giorni di dicembre lo **sportello immigrazione** ha fornito assistenza legale a circa **120 persone**, con 2 aperture settimanali. Le richieste più frequenti sono state relative alle pratiche sul **permesso di soggiorno**, sul **decreto flussi**, sui **ricongiungimenti familiari**, su **richieste di lavoro** e su **ricorsi a datore di lavoro per mancati pagamenti**. La maggioranza degli stranieri incontrati proviene da Egitto, Perù ed Ecuador.

Un migrante appartato (segue)

Non riesco però a lasciare a casa la mia agenda che mi accompagna in ogni mio spostamento e dove annoto tutte le riflessioni di politica, la mia grande passione. Coltivo il sogno di riuscire un giorno a pubblicare il saggio di politica che sto scrivendo.

Il coraggio di chiedere aiuto

Con il protrarsi della disoccupazione il desiderio di tornare in Senegal è diventato sempre più forte; ho sempre saputo che la mia permanenza qui sarebbe stata a termine, questo non è il mio Paese. Così mi sono deciso e ho comprato il biglietto aereo per Dakar. A mia moglie da tempo parlavo della voglia di tornare e lei era lì ad aspettarmi e a chiedermi cosa stessi aspettando. Però quel giorno non ce l'ho fatta. Arrivare a mani vuote dopo otto anni, di fronte a quella porta, di cui non sapevo più neanche le fattezze, mi ha tolto il respiro. Con mia moglie forse sarei riuscito a parlare, ma il solo pensiero dei miei figli mi procurava un dolore insopportabile. Non ho nulla da portare loro, se non dei piccoli doni acquistati nel corso di questi ultimi mesi,

ma soprattutto non ho la forza di rispondere alle domande che hanno il diritto di farmi e di vivere quelle scene di intimità familiare che tante volte ho immaginato.

In quel momento ogni energia è venuta meno e non ho trovato altra soluzione se non pensare di aprire quella manopola del gas e distendermi sul mio letto. Chissà perché il mio amico è tornato prima, chissà cosa gli era successo. So che è stato un bene perché io non volevo morire; era la prima volta però che ero messo nelle condizioni di chiedere aiuto e l'ho fatto. Non butterò mai quel bigliettino di carta del Naga in cui hanno annotato la data e l'ora del mio primo colloquio, sarà un memoria perenne della mia capacità di chiedere aiuto.

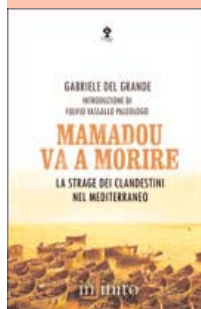
Finalmente, tornare

Domani parto. Un mio conoscente mi farà dormire a casa sua e alle cinque sarò in stazione a prendere il treno per Roma. Ho salutato tutte le persone che volevo rivedere, non sono molte, sono sempre stato un migrante appartato. Mia moglie mi ha detto che verrà a prendermi all'aeroporto.

SEGNI E VISIONI libri

Mamadou va a morire

di Gabriele Del Grande, Infinito edizioni, 2007, pp. 154, 14 euro

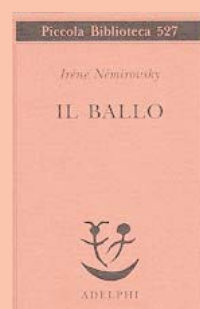


Reportage di un giornalista che non aspetta le notizie in poltrona, ma viaggia, verifica, prende nota, sulle rotte del-

l'immigrazione: la rotta del Mediterraneo e quella dell'antica via delle spezie e che oggi è la rotta asiatica. Ingredienti sono il mare, il sole, il vento, il deserto, i racconti di chi rimane ad aspettare, i morti annegati: tra tutti, i 286 naufraghi nelle acque di Portopalo la notte del Natale 1996. Sullo sfondo un'Europa arroccata a difesa dei suoi privilegi e i mass media che consegnano le vittime all'oblio. E un'evidenza: ogni inasprimento dei controlli modifica i percorsi ma non arresta l'immigrazione.

Il ballo

di Irène Némirovsky, Adelphi, 2005, pp. 83, 8 euro



Il più bel racconto di Irène Némirovsky, il primo pubblicato in Italia e quello che l'ha fatta scoprire dal

grande pubblico. ottanta pagine di grande semplicità e maestria, scrittura scarna ed essenziale, in cui si consuma, in silenzio, in segreto, il conflitto madrefiglia. La figlia è un'adolescente affamata di attenzione e amore; la madre un'emigrata russa chiusa nell'ipocrisia e nell'egoismo e desiderosa solo di occupare il suo posto nel bel mondo parigino. Ognuno ha ciò che si merita, in un finale crudele e sorprendente da gustare pagina dopo pagina.

SEGNI E VISIONI film



L'ospite inatteso - The Visitor

di Tom McCarthy, con Danai Gurira, Haaz Sleiman, Hiam Abbass, Richard Jenkins, Stati Uniti d'America, 2007, 103'

Narrare al cinema la vita degli emigrati non è facile: l'ospite inatteso vince la scommessa. E' una storia morbida, ma non fatua di incontri difficili, vite che si avvicinano superando diaframmi spessi di diffidenza e paure reciproche, sguardi che diventano sempre più limpidi e fiduciosi. La musica come terreno d'incontro è il vero motore della narrazione: il pianoforte con le sue rigidità accademiche lascia il posto alla pulsazione ritmica del tamburo che avvicina e accomuna, anche se suonato con rabbia e malinconia in solitudine sulla panchina della metropolitana nell'ultima indimenticabile sequenza.

APPUNTAMENTI mostre fotografiche

ALFREDO JAAR. IT IS DIFFICULT

Fino al 25 gennaio presso Spazio Oberdan Viale Vittorio Veneto, 2 - Milano. Tutti i giorni 10.00 -19.30; mar-gio fino 22.00; lun chiuso

Ampia antologia del fotografo cileno Jaar che si interroga su come l'arte possa interagire con il contesto sociale e politico, affrontando temi di assoluta rilevanza come la scarsa considerazione dei diritti umani e civili. Filo conduttore della mostra sono le vicende e l'immagine dell'Africa e le sue relazioni con il mondo occidentale.

http://www.provincia.milano.it/cultura/manifestazioni/oberdan/it_is_difficult_o8/index.html